

OPAM

OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETIZZAZIONE
NEL MONDO

FONDATORE
MONS. CARLO MURATORE

n 4 - maggio 2015 - anno XXXXIII

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - e 1,30 - Taxe percue - Tassa pagata - Rome Italu - Roma Italia



Editoriale



Perché tanta violenza
sulle donne?
pag. 2

Assemblea OPAM 2015



Guardando con speranza
oltre l'orizzonte
pag. 3-4

Progetti in corso



Attendono il tuo aiuto
pag. 5-8

Perché tanta violenza sulle donne?

Maggio, tradizionalmente dedicato alla Vergine Maria, la Madre celeste, mese in cui si celebra la festa delle nostre mamme terrene, è decisamente un mese “al femminile”. Per cui risultano particolarmente ripugnanti le notizie di femminicidi che si susseguono nelle cronache dei nostri media. Ieri ho letto sul bollettino del Radiogiornale della radio Vaticana una notizia agghiacciante: “Una ragazzina indiana di 15 anni, dopo essere stata stuprata per otto mesi da un vicino di casa, è stata arsa viva per avergli rifiutato l’ennesimo rapporto. L’atroce vicenda si è consumata nel villaggio di Banwarivas, alla periferia orientale di New



Dehli. L’uomo e alcuni complici sono stati arrestati dalla polizia con l’accusa di omicidio. La storia era iniziata quattro mesi fa, quando il vicino di casa aveva attirato la ragazzina e l’aveva violentata una prima volta. Da allora erano cominciati i ricatti da parte dell’aguzzino che minacciava di diffondere un video della violenza, tanto che per impedirlo la ragazza aveva anche pagato cinquemila rupie (circa 70 euro) inutilmente. Ieri il tragico epilogo: secondo quanto ricostruito dalle forze dell’ordine in seguito alla denuncia dei genitori della vittima, la giovane era stata convocata per l’ennesima volta a casa dell’uomo che, in presenza della moglie, voleva costringerla a un nuovo rapporto, ma al rifiuto di lei l’ha cosparsa di kerosene e le ha dato fuoco. La ragazza, trasportata in ospedale con ustioni sul 90% del corpo, è deceduta poco dopo.”

Oggi il necrologio si allunga con un’ennesima notizia di violenze alle donne, sempre in India: “Nello Stato centro-orientale di Chattisgarh, un uomo si è vendicato di una donna sposata, che è riuscita a sfuggire al suo tentativo di stupro, dando fuoco e uccidendo le sue due nipoti che erano con lei.”

Forse, abituati come siamo al bombardamento mediatico di notizie simili, e dopo le mattanze compiute dai vari gruppi armati in Africa e in Medio Oriente che vogliono farci credere di agire in nome di Dio uccidendo centinaia di giovani donne, violentando ragazze e riducendole in schiavitù, le nostre coscienze sono abbastanza anestetizzate e ci nascondiamo dietro la fatidica domanda: “E io che c’entro? Che possiamo farci?”

Certamente non si può fare di ogni erba un fascio: altro è il caso della violenza domestica, altro quella perseguita in nome

di un’ideologia delirante. Ma il risultato è che le vittime designate sono di preferenza le donne e le bambine. Rimandando agli specialisti l’analisi del perché di tanto odio e violenza contro le donne anche in civiltà millenarie come l’India, penso che alla base ci sia soprattutto una grande (e colpevole) ignoranza del valore della persona umana, indipendentemente dal sesso o dalla posizione nella scala sociale. Se si considera poi che molti di questi delitti vengono commessi di preferenza contro ragazze che frequentano la scuola è evidente che si voglia impedire che le giovani prendano coscienza dei loro diritti di persone e li vogliano esercitare, sottraendosi al predominio maschilista.

Sembra un tema vecchio e scontato: ma guai a rassegnarci! Ne diventeremmo in qualche misura anche complici. La riscossa deve venire in primo luogo dalla scuola, che in questa lenta ma inesorabile battaglia gioca un ruolo centrale. E’ per questo motivo che l’impegno dell’OPAM nella costruzione di scuole specialmente nelle zone più remote è particolarmente attivo. Riceviamo sempre più richieste di costruzione di nuove scuole, a cui non siamo in grado di rispondere se non in minima parte, Vi chiedo perciò, cari Amici che condividete i nostri ideali, di aiutarci generosamente secondo le vostre possibilità in questa battaglia di civiltà, i cui frutti non sono forse immediatamente visibili: ma si semina sapendo che altri raccoglieranno. Potremo almeno dire di aver cercato di fare del nostro meglio per rendere migliore il mondo da come l’abbiamo trovato.

Don Aldo Martini

"Guardando con Speranza oltre l'orizzonte"

Il 4 maggio 2015 nella magnifica di Casa Shalom a Roma si è tenuta la XXXV^a assemblea dei soci OPAM. E' stato bello ritrovarsi insieme con tanti amici provenienti da diversi gruppi d'Italia.

Come sempre la relazione di Don Aldo ha offerto tanti spunti di riflessione e gettato le basi per il futuro dell'Associazione. *"In 15 anni di Presidenza più volte ho fatto esperienza di come la Provvidenza sia sempre sollecita ad accorrere in soccorso per compensare i nostri limiti e le nostre fragilità. In questi anni è emerso sempre più che il valore dell'OPAM non sta nel numero di progetti che possiamo realizzare ma nelle relazioni che sono alla base dei rapporti di sussidiarietà e che fanno sì che questa si eserciti in una relazione paritetica di reciprocità nord/sud. Al "povero" si offre innanzitutto una nuova relazione, poi si interviene con l'aiuto. Il primo rimedio alla povertà è la relazione stessa. Ed è proprio nella relazione con i poveri, che l'OPAM ci ha permesso di conoscere e amare, che continuiamo a scoprire le nostre povertà, quelle di un nord del mondo che supponeva di essere immune da tante miserie e che si riconosce povero di tanti valori umani la cui ricchezza è custodita proprio da quelle popolazioni povere in soccorso delle quali si realizzano i nostri interventi."*

Dalla Solidarietà alla Fraternità, dunque, il cammino che l'OPAM sta compiendo con una consapevolezza crescente da oltre 43 anni.

La relazione del Presidente ha preso poi in esame tutte quelle risorse umane che costituiscono la ricchezza e il valore più grande dell'OPAM: i soci, i volontari, le impiegate, i donatori, i referenti di progetti e adozioni, gli educatori.

I Soci. L'Assemblea attualmente è costituita da **53 soci** (24 uomini e 29 donne). Il 49% di essi ha un'età superiore a 70 anni e il ricambio generazionale è molto lento. *"Ma - sottolinea Don Aldo - in una cultura dello scarto in cui gli anziani vengono messi da parte, è significativo invece come possano rappresentare una risorsa preziosa mettendo*



a disposizione per molti anni dopo l'età del pensionamento, competenze, saggezza e tempo. E l'attività svolta in associazione da molti di loro ne è una dimostrazione".

Quello dell'allargamento della base è comunque un impegno che deve coinvolgere quanti hanno a cuore il futuro e la missione dell'OPAM. La presenza di soci sul territorio è importantissima per diffondere la missione dell'OPAM: accanto ai sei gruppi locali (Ventimiglia, Pisa, Noto, Milano, Verona, Orbetello) abbiamo soci in diverse parti d'Italia. Speriamo che arrivino nuovi soci da altre regioni in modo da incrementare il numero dei gruppi locali.

Il Personale. E' costituito da **5 impiegate** part time: 2 alla Segreteria, 1 in Amministrazione, 1 al settore Progetti, e una a quello Adozioni. Il settore Educativo è interamente gestito da volontari.

I Volontari. Oltre a quelli che con dedizione ed entusiasmo partecipano a diverse iniziative nei gruppi locali, possiamo contare sulla preziosa collaborazione di 12 volontari (6 maschi e 6 femmine) che svolgono il proprio servizio a supporto delle attività dei singoli settori nella sede dell'OPAM. Hanno un'età compresa fra 58 e 80 anni. Si tratta di un volontariato di qualità svolto con passione e competenza per un impegno totale annuo di circa 5.000 ore. E' proprio grazie all'impegno dei volontari e ad un'amministrazione oculata che siamo riusciti a contenere i costi di gestione al 14,7% e questo è per noi motivo di grande soddisfazione. Speriamo di incrementare il numero di volontari specialmente nel settore Educativo e per questo ci rivolgiamo agli insegnanti, specialmente a quelli che, ormai in pensione, hanno un po' di tempo da dedicare all'educazione alla mondialità.

I Donatori. Nel 2014 i donatori attivi sono stati 1.974 di cui 1.864 privati, singoli o famiglie e 107 realtà organizzate (parrocchie, scuole, gruppi di amici e di colleghi...). Molti sono fedelissimi della prima ora. E' soprattutto da queste realtà che speriamo possano nascere nuovi gruppi territoriali. Il giornale, il sito e soprattutto il passaparola restano i principali modi per diffondere la conoscenza dell'OPAM e dei progetti nei quali è coinvolta. Il 5 per Mille relativo alla dichiarazione dei redditi 2012 è stato di € 39.372,62 da 920 contribuenti.



I Responsabili in loco. Sempre più l'Associazione è orientata a lavorare **con** e non solo **per** il sud del Mondo, in uno spirito di reciprocità e fraternità che abbia lo sguardo rivolto ad uno sviluppo sostenibile e a denunciare quelle situazioni di ingiustizia e sfruttamento che lo ostacolano. Degli 87 referenti di progetti e adozioni soltanto 17 sono missionari italiani, tutti da ormai tantissimi anni in missione; gli altri sono tutte persone del luogo. I responsabili ultimi di ogni progetto restano i vescovi locali con i quali cerchiamo di intessere rapporti di conoscenza, amicizia e collaborazione per programmare con loro interventi diversi nel tempo e anche le strategie per realizzarli, sempre con il coinvolgimento delle popolazioni locali dall'inizio della fase progettuale fino alla progressiva presa in carico della realtà implementata.

Dopo aver illustrato le attività del settore Progetti, di quello Adozioni e del settore Educativo, Don Aldo ha dato la parola al consigliere Fabrizio Corti e alla tesoriera Anna Nicolini per il commento al bilancio che pubblichiamo sul sito dell'OPAM. Il bilancio consuntivo e preventivo è stato approvato all'unanimità.



Si è quindi proceduto alle votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo che è risultato essere composto da: Don Aldo Martini (Presidente), Anna Maria Errera (Vice-presidente) Anna Nicolini (tesoriera) e due nuovi consiglieri Michele Lambiase, di Roma e Maria Iacona di Pisa. Ai consiglieri uscenti, Fabrizio Corti e Fabrizio Consorti Don Aldo ha rivolto parole di vivo ringraziamento per i 4 mandati svolti in spirito di grande dedizione. Al nuovo consiglio va l'augurio di un buon lavoro.

A questo punto abbiamo avuto la gradita sorpresa della visita di Mons. Giuseppe Marcianè, Vescovo del settore est di Roma, che in un breve discorso ha sottolineato quanto la missione dell'OPAM sia importante per donare dignità ad ogni persona e ha incoraggiato a proseguire con rinnovato entusiasmo il nostro impegno.

Il pomeriggio e la serata sono stati impiegati per momenti formativi e di riflessione.

P. Antoine Marie Zacharie Igirukwayo ha tenuto una magistrale relazione sull'OPAM vista dal Sud del mondo e sulle prospettive per il futuro della sua Missione educativa alla luce dell'umanesimo di Edith Stein. E' seguita una relazione su Alfabetizzazione e Pace tenuta dalla neo dott.ssa Irene Primo. E infine la neo dott.ssa Rita Maturro



ha presentato il lavoro svolto durante lo stage all'OPAM sul "Confronto fra differenti sistemi scolastici nel Sud del Mondo" che è stata la sua tesi di laurea in Scienze della Formazione. Queste due giovani laureate, sono allieve della socia Luisa Marquardt che si sta impegnando per la nascita di un gruppo OPAM fra gli studenti della facoltà di Scienze della Formazione di Roma Tre.

Il momento formativo è proseguito con la visione del film "Sotto le rovine di Buddha" della giovane regista iraniana Hana Makhmalbaf, un bellissimo film con indicazioni didattiche per una lezione di intercultura nella scuola, di cui sono state elaborate le tracce.

La domenica è stata interamente dedicata a trascorrere un tempo di fraternità e amicizia visitando insieme, guidati dalla bravissima Priscilla Corti, la Villa dei Quintili e Santa Maria Nova. L'incontro è terminato nella splendida cornice del Parco degli Acquadotti dove abbiamo pranzato assieme prima di riprendere pieni di rinnovato entusiasmo per il futuro dell'OPAM la strada verso casa.

Nella conclusione alla sua relazione Don Aldo aveva auspicato la nascita di tante fraternità OPAM sparse per l'Italia in cui la preghiera, l'amicizia fra persone di tanti Paesi e il servizio ai fratelli delle periferie esistenziali si facessero testimonianza viva e credibile per costruire un mondo più giusto e migliore per tutti. Ci auguriamo che questo sogno diventi presto realtà.

E questo sarà possibile se saremo in tanti a sognare, anche tu.

Anna Maria Errera



Servizi igienici per la scuola materna di Alunguli



Progetto 2067

Luogo: Alunguli

Scuola: materna

Tipologia: servizi igienici

Beneficiari diretti: 250 bambini

Partner locale: Sœurs de Notre Dame du Bon Conseil

Contributo OPAM: € 7.700

Se il Progetto da voi scelto è stato già finanziato, la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora interamente coperto

Kindu, capoluogo della Provincia di Maniema, nella regione orientale della Rep. Dem. del Congo e sede dell'omonima diocesi, è una città di circa 172.000 abitanti, estesa sulle due rive del fiume Lualaba, il tratto iniziale del fiume Congo, in piena foresta equatoriale. Di fatto si tratta di un grandissimo villaggio rurale in una zona fortemente isolata, come tutto il Maniema, dove si arriva e si riparte solo in aereo e il commercio avviene via fiume da Kisangani, o via rotaia da Lubumbashi, con treni che transitano con una frequenza addirittura mensile. Le poche strade sono state con il tempo divorate dalla foresta ed è difficile spostarsi anche all'interno della stessa Provincia. A Kindu, da più di 30 anni, è presente la Congregazione diocesana delle *Sœurs de Notre Dame du Bon Conseil* il cui lavoro è fondamentale per la popolazione locale più povera. Le religiose, oltre ad aiutare i sacerdoti nella catechesi e liturgia, sostengono le famiglie con opere sociali e di carità, soprattutto l'istruzione e i servizi sanitari: sono insegnanti, infermiere, direttrici di scuole e di ospedali. Le suore, nel 1990, avevano fondato ad **Alunguli**, un villaggio alla periferia di Kindu, una scuola materna per favorire la scolarizzazione precoce dei bambini e facilitarne il successivo inserimento nella scuola primaria. Prima, infatti, i bambini ogni mattina affrontavano una pericolosa traversata del fiume con le piroghe per andare a scuola sulla riva opposta. Ai costi di iscrizione, tasse, materiale scolastico si aggiungevano quelli degli spostamenti. Era sempre più difficile per le famiglie povere mandare i figli a scuola, per cui i più piccoli restavano a casa in attesa di crescere abbastanza per affrontare le difficoltà dei trasferimenti, ma spesso il fiume che separava i bambini dalla scuola non veniva mai più attraversato. Nel corso di due guerre devastanti per il territorio, quella scuola era stata saccheggiata, ridotta in rovina e resa inagibile. Le attività didattiche erano poi riprese con i bambini riuniti in una stanza annessa al convento delle suore e, finalmente nel 2011 con il supporto degli amici dell'OPAM (Prog. 1884/2011), la struttura era stata restaurata e arredata, sicché i bambini ebbero di

nuovo la loro scuola. Da Alunguli arriva ora una nuova richiesta di aiuto, per dotare la scuola dei servizi igienici. Suor **Espérance Elisabeth Kyalu**, responsabile del progetto, scrive: *“Grazie all'aiuto dell'OPAM la nostra scuola materna ha ripreso a funzionare bene, ed ha ormai formato più di 500 bambini, che hanno poi proseguito nei loro studi primari. La scuola ha quattro aule, ogni classe ha il proprio insegnante, è diretta da una nostra consorella pedagoga. La capacità della struttura è di 150 alunni, ma per le pressanti richieste ne accogliamo 270 (103 bambine e 167 bambini). C'è però un problema la cui soluzione è diventata urgente: la scuola non ha servizi igienici. L'unica toilette esistente è utilizzata dai bambini, dagli insegnanti e dai parenti in visita, con tutti gli inconvenienti immaginabili per l'igiene, col rischio di contrarre e diffondere malattie. E' stato quindi definito un progetto per costruire una struttura in muratura con 4 toilettes. Il costo totale previsto è di 8.400 €. Abbiamo sensibilizzato i genitori all'esigenza di costruire i servizi igienici ma essi non sono in grado, se non in minima parte, di far fronte ai costi della costruzione. Facciamo perciò appello alla generosità dei benefattori dell'OPAM, che ringraziamo in anticipo, perché aiutino ancora una scuola che già conoscono. L'apporto locale può arrivare a 700 € per cui chiediamo all'OPAM un contributo di 7.700 €. Completa anche dei servizi igienici la nostra scuola materna sarà più efficiente e offrirà ai bambini un ambiente igienicamente sicuro in grado di prevenire meglio i rischi di malattie. Grazie!”*



Sosteniamo l'orfanotrofio femminile e la scuola primaria



Progetto 2068

Luogo: Karunagiri

Scuola: primaria

Tipologia: sostegno scol., stipendio insegn.

Beneficiari diretti: 32 bambine e 5 insegn.

Partner locale: Diocesi di Cuddapah

Contributo OPAM: € 4.800

Se il Progetto da voi scelto è stato già finanziato, la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora interamente coperto

Karunagiri è una parrocchia di Onipenta, un villaggio rurale della Municipalità di Mydukur a 50 km da Cuddapah sede della diocesi, nel sud dello stato dell'Andhra Pradesh. La parrocchia si trova in una zona interna, un territorio molto povero, stretto tra grandi colline e fitte foreste. Nella diocesi la situazione economica e sociale è critica: circa il 95% della popolazione è costituito da "dalit", i fuori casta della società indiana. In particolare, come ci ricorda Padre Johnson Chettur, responsabile dell'organizzazione diocesana per l'educazione (Cuddapah Diocese Educational Society), la comunità cattolica a Karunagiri vive in una povertà totale, in condizioni arretrate sia economicamente che socialmente e soprattutto nel campo dell'istruzione. La maggior parte sono braccianti agricoli che vivono dei magri guadagni del lavoro occasionale, penalizzato dalla scarsa piovosità. La povertà non consente ai genitori di mandare i figli a scuola. Nonostante le severe misure e il controllo governativo per combattere il lavoro minorile, si vedono ancora molti bambini e ragazzi in età scolare al lavoro nei campi e nelle fattorie per una misera paga giornaliera. Profondamente rattristato e spinto dalla loro misera condizione, Mons. Prasad Gallela, vescovo della diocesi, volendo incoraggiare l'educazione dei bambini, ha assunto direttamente la responsabilità delle scuole diocesane. Nella parrocchia di Karunagiri ha disposto di far ospitare negli orfanotrofi del villaggio anche i bambini provenienti dai villaggi più distanti, perché possano frequentare la scuola. "A Karunagiri - scrive Padre Chettur - abbiamo una scuola primaria con tutte le classi, dalla 1^a alla 7^a, frequentata da 188 bambini, 104 maschi e 84 femmine, e due boarding, uno maschile con 52 bambini e uno femminile con 32 bambine. La spesa per

l'operatività della scuola e degli ostelli è di circa 12.000 € l'anno. La scuola è riconosciuta ma solo in parte sovvenzionata dallo stato, che paga gli stipendi per due soli insegnanti. Per gli altri 5 gli stipendi sono a carico della diocesi per un totale annuo di 2.200 €, al quale vanno aggiunti i costi del personale e le spese generali della scuola e degli ostelli.

Per reperire le risorse necessarie la diocesi si rivolge all'aiuto di benefattori che abbiano a cuore l'educazione dei bambini. Chiediamo, perciò, alla generosità degli amici dell'OPAM di aiutarci a pagare gli stipendi ai 5 insegnanti e a sostenere almeno i costi dell'ostello delle bambine (2.600 €).

La scuola è l'unica possibilità di riscatto per questi, che saranno gli adulti di domani, ed in modo particolare lo strumento più importante per sottrarre le bambine alla piaga molto diffusa dei matrimoni precoci e aiutarle a crescere come donne capaci di difendere i propri diritti e migliorare le condizioni di vita delle loro famiglie e dei villaggi in cui vivono. Vi ringraziamo in anticipo per quanto potrete fare."



Costruzione del tetto della scuola primaria di Kemba



Progetto 2069

Luogo: Kemba
 Scuola: primaria
 Tipologia: edilizia scolastica
 Beneficiari diretti: 102 bambini
 Partner locale: Diocesi di Inongo

Contributo OPAM: € 6.215

Se il Progetto da voi scelto è stato già finanziato, la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora interamente coperto

Kemba è un grosso villaggio del distretto di Mai-Ndombe, una delle zone più povere e isolate della Provincia del Bandundu, nel sud-ovest della Repubblica Democratica del Congo. Si trova nella **diocesi di Inongo**, nata nel 1953 dalla missione fondata dai Padri della *Congregazione del Cuore Immacolato di Maria* nel 1907, con una superficie di 100.000 kmq e con una popolazione di 823.000 abitanti, dei quali la metà cattolici. Il villaggio è in una zona completamente rurale: la città più vicina è Bokoro a 65 km. I suoi 5.000 abitanti, molto poveri, praticano un'agricoltura di sussistenza, coltivando con tecniche tradizionali mais e patate. Negli ultimi anni, mutamenti climatici e piogge stagionali non più regolari hanno sconvolto il ritmo delle piantagioni, per cui la maggior parte dei raccolti è andata persa. L'Abbé **Joseph Monshengwo**, parroco della parrocchia "Santa Croce" di Bokoro da cui dipende il villaggio di Kemba, ci illustra la situazione in quei territori: "Kemba era nata per diventare un modello di sviluppo sociale al centro di una vasta area, ma così non è stato e le condizioni sociali, economiche, educative e sanitarie degli abitanti sono deprecabili: non c'è energia elettrica, l'acqua viene attinta dalle poche fontane o da un piccolo corso d'acqua che scorre a 10 km dal villaggio. La popolazione vive dei pochi prodotti delle proprie coltivazioni, scoraggiata nello sviluppare attività commerciali anche per lo stato pietoso delle strade e la mancanza di mezzi di trasporto: qui c'è solo la bicicletta. Così la gente vive miseramente. I matrimoni precoci e il lavoro minorile sono molto diffusi. La mancanza di formazione ostacola lo sviluppo, le gravi crisi passate e tuttora presenti nel Paese hanno progressivamente abbassato il livello dell'istruzione anche qui, le scuole sono poche e praticamente a carico delle famiglie per l'assenza quasi totale dello Stato nella loro gestione. L'analfabetismo è molto alto tra i giovani e, soprattutto, tra le ragazze, alle quali la povertà impedisce di frequentare la scuola. Kemba ha una sola scuola diocesana primaria e secondaria che non può accogliere tutte le richieste di iscrizione. Negli scorsi anni ne sono state respinte più di 100 e così i bambini esclusi dovevano frequentare

scuole di altri villaggi percorrendo un'ora e mezza di cammino a piedi. Accadeva perciò che molti bambini iniziavano ad andare a scuola a 9-10 anni, quando erano in grado di percorrere tanta strada e difendersi dalle sue insidie. Così, decisi a dare un'istruzione ai propri figli, alcuni genitori hanno costruito da soli una scuola in "pisé" con un intreccio di rami e terra battuta, il tetto di paglia da rifare in continuazione, tronchi d'albero al posto dei banchi e senza finestre. La scuola primaria "Ntango", la "scuola di paglia" come la chiamano qui, ha 102 alunni: quando piove il suo tetto non ripara, per cui non si fa lezione e i bambini tornano a casa sotto la pioggia; senza zaini anche i loro quaderni si bagnano". L'Abbé Joseph chiede l'aiuto agli amici dell'OPAM per finanziare la costruzione del tetto perché diventi una scuola che non si scioglie con le frequenti piogge. "Per acquistare lamiera zincata e travi servono € 6.215. I genitori dei bambini lavoreranno trasportando sabbia, pietre e acqua e fabbricando i mattoni. Il parroco e i genitori della "scuola di paglia" vi ringraziano in anticipo per la possibilità che darete ai loro bambini di frequentare anch'essi una buona scuola e di ricevere un'educazione integrale. Potranno così superare il complesso di inferiorità che oggi hanno nei confronti di quei bambini fortunati perché alunni dell'unica vera scuola oggi esistente a Kemba. Grazie!"



Arrediamo una scuola nella foresta amazzonica



Progetto 2070

Luogo: Peta Grande

Scuola: primaria

Tipologia: arredi scolastici

Beneficiari diretti: 200 bambini

Partner locale: Missionarie Dottrina Cristiana

Contributo OPAM: € 6.725

Se il Progetto da voi scelto è stato già finanziato, la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora interamente coperto

Suor Alessandra Carosone, una religiosa della Congregazione delle Missionarie della Dottrina Cristiana, è dal 1993 in Bolivia nella missione dell'arcidiocesi di Santa Cruz de la Sierra. Suor Alessandra è una grande amica dell'OPAM, che dal 2001 l'ha sostenuta in diversi suoi importanti progetti di alfabetizzazione e formazione al lavoro per i detenuti del carcere di Santa Cruz. L'esperimento ha avuto un gran successo, tanto che alcuni detenuti sono giunti a perfino a laurearsi in giurisprudenza. Questi nuovi avvocati esercitano l'attività forense assicurando un'assistenza legale a quei detenuti tanto poveri da non poter pagare un avvocato. La stampa a Santa Cruz ha dato ampio risalto alla notizia perché è la prima volta che accade un miracolo simile (vedi giornale OPAM/Gen.-Feb. 2015).

Da quest'anno Suor Alessandra ha accolto l'invito a trasferirsi in una nuova missione ad Hardeman in piena foresta amazzonica, a nord di Santa Cruz de la Sierra, raggiungibile con 180 km di strada, asfaltata soltanto per i primi due terzi. Gli ultimi 60 km in terra battuta diventano praticamente impercorribili nella stagione delle piogge, da novembre ad aprile. Le 4 suore della comunità sono impegnate nell'apostolato e nei progetti di sviluppo a servizio dei 5.000 abitanti della zona. "Come missionaria passo da una povertà all'altra. Nel visitare i 5 villaggi della Parrocchia a noi affidati - scrive Sr. Alessandra - sono continuamente sollecitata e turbata da quello che vedo, dalle condizioni in cui la gente vive, in capanne di legno e lamiera, con il pavimento in terra battuta, senza elettricità, e bevendo l'acqua dei pozzi. Si vive alla giornata: se si riesce a procurarsi un po' di cibo si mangia, altrimenti si spera di poter lavorare il giorno dopo. Nel villaggio di Peta Grande molti bambini non vanno a scuola perché non c'è una vera scuola, ma solo una capanna di legno con il tetto di 'motacù', foglie ricavate dagli alberi di palma; i bambini siedono per terra, non ci sono insegnanti stabili nella zona. Bambini di oltre 10 anni passano le giornate a pascolare le mucche e ad aiutare i genitori nei campi. Su iniziativa e sollecitazione della comunità locale si è dato inizio

a un progetto di costruzione di una vera scuola nel villaggio. Nel 2013, chiedendo ai più ricchi di donare sacchi di riso da vendere al mercato, sono riusciti ad acquistare il materiale edile e a costruire le prime 3 aule della scuola, nel 2014 con molta fatica si sono costruite altre 3 aule, e poi il progetto si è fermato. Il governo proclama di voler promuovere l'istruzione di tutti, anche dei poveri, di fatto sembra non conoscere neanche l'esistenza di villaggi come Peta Grande, per cui dallo Stato non ci sono aiuti. La scuola, nata per rispondere alle necessità di educazione dei bambini più poveri, dei più deboli ed emarginati è quasi completata nella sua bella struttura, ma non può funzionare, perché mancano tutti gli arredi. Conoscendo per esperienza diretta il grande cuore, l'amore e la generosità dei benefattori dell'OPAM, mi rivolgo a loro perché ci aiutino ad arredare la scuola che potrà accogliere 200 bambini su turni di mattina e di pomeriggio. Il contributo che chiediamo è di 6.725 € per acquistare 6 lavagne, 6 scrivanie, 12 armadi, 200 banchi, 3 sanitari, 12 ventilatori. Se ci aiutate, la nostra scuola potrà presto iniziare a funzionare accogliendo tanti bambini della zona che vivono nella più assoluta miseria e ignoranza. Le aule si riempiranno delle loro grida gioiose, e voi sarete i loro benefattori mettendoli in grado di educarsi e sperare in una vita più dignitosa. Grazie per quanto farete."





Yemngeh, Camerun:

anche i piccoli hanno ora la scuola materna

Cari benefattori,

sono Padre Victor Ayakwe Forgho, da poco più di un anno parroco del villaggio di Yemngeh nella Arcidiocesi di Bamenda capoluogo della regione del Nord-Ovest del Camerun. Sono stato precedentemente in altre città o villaggi della stessa regione e la situazione è identica. Il 99% della popolazione è di religione tradizionale, dedita spesso ad arti magiche o comunque superstiziose. Solo l'1% è cristiano di cui circa la metà cattolici.

Giunto a Yemngeh sono rimasto colpito dalla moltitudine di bambini in età prescolare che vagavano per la cittadina, praticamente abbandonati a se stessi, a volte guardati dal bambino più grande della combriccola. Le scuole nei dintorni iniziano dalle primarie con una sola scuola secondaria. La prima necessità per Yemngeh è stata quindi quella di creare una scuola materna che potesse accogliere questi bambini, per proteggerli e prepararli alla frequenza scolastica nella scuola primaria.

Per questo con l'aiuto della comunità locale abbiamo raccolto fondi e iniziato a costruire la scuola materna. Il denaro raccolto non è stato però sufficiente a completare l'opera e così ci siamo rivolti a voi dell'OPAM e con il vostro aiuto è stato possibile completare la copertura del tetto della scuola (Prog. 2004/marzo 2014).

Voglio ringraziarvi, gentili benefattori, per la vostra generosità.



Si è trattato di un aiuto di grande importanza per i bambini di Yemngeh, che hanno così l'opportunità di ricevere una prima istruzione. Vi assicuro le mie preghiere. Con i miei migliori saluti e auguri, vostro

Padre Victor Ayakwe Forgho
Responsabile del progetto

Ishozi, Tanzania:

altri 90 bambini possono andare a scuola!

Cari Amici dell'OPAM,

sono felicissimo di avere l'opportunità di esprimervi a nome del direttivo della scuola il nostro grazie sincero per la donazione che ci avete inviato per la costruzione di due classi della "Sacred Heart English Medium Primary School" di Ishozi (Prog. 2016/maggio-giugno 2014).

Avete contribuito alla realizzazione del nostro sogno, che è quello di combattere l'analfabetismo che si va diffondendo sempre di più nella nostra diocesi di Bukoba e in generale in Tanzania. Speriamo che questa scuola possa servire a diverse generazioni, e così la vostra donazione sarà ricordata con gratitudine per molte generazioni a venire.

Nella scuola vengono educati bambini di tutte le religioni; la "Sacred Heart" ha come missione speciale quella di aiutare i bambini in condizioni difficili, senza casa ed emarginati, e gli orfani. Speriamo così di poter diventare per ognuno di loro padre e madre.

Abbiamo iniziato la costruzione di questa scuola nel 2012 in occasione dei cinquant'anni della nostra parrocchia e nel 2013 abbiamo aperto ufficialmente i corsi con 39 bambini, grazie anche allo sforzo delle famiglie che si sono autotassate nonostante i problemi finanziari e la povertà, pur di consentire ai figli di ricevere una migliore educazione. Nel 2014 siamo passati al secondo stadio con 76 bambini. Quest'anno siamo arrivati al terzo stadio grazie all'aggiunta delle due nuove classi costruite con il vostro aiuto per ospitare altri 90 bambini. La somma che ci avete inviato è giunta per fortuna in



un momento di cambio molto favorevole e quindi abbiamo potuto realizzare anche un edificio per gli insegnanti e di collocare nel giardino una statua del Sacro Cuore, a cui è intitolata la nostra scuola. Il vostro aiuto ha costituito il fattore chiave per plasmare il futuro di chi studia in questa scuola e ha permesso di dare voce a chi voce non ha: bambini orfani o che vivono in condizioni di grande disagio, che ora stanno studiando e studieranno in questa scuola. Siate certi che rimarrete nei nostri cuori e nelle nostre preghiere. Possa Dio benedirvi e ricompensarvi sempre.

Padre Jovitus Mwijage
Responsabile del progetto

Annai Nagar, India:

con i bagni la scuola è ora a norma



Cari benefattori,

infiniti ringraziamenti da me come direttore del “People’s Service Trust” di Annai Nagar (Andichioorani), un villaggio rurale nel distretto e nell’omonima diocesi di Sivagangai nel Tamil Nadu (Sud dell’India). Con il vostro aiuto (Prog. 2017/maggio-giugno 2014) è stata possibile la costruzione di 20 bagni per l’orfanotrofio “Annai Home for Children” di cui sono responsabile. La costruzione di questi locali è stata richiesta dalle autorità civili, in particolare dal “Child Welfare Department” (Dipartimento per il benessere dei bambini), quando hanno visitato la scuola ormai terminata, come requisito essenziale per avere la registrazione e il riconoscimento della scuola stessa.

Ormai la costruzione è terminata e i 221 bambini e ragazzi, abbandonati o semi orfani o bisognosi, che frequentano le scuole della zona, possono ora utilizzare i locali per lavarsi o lavare i loro vestiti. Sono state così migliorate le condizioni igieniche, e i ragazzi utilizzano non più locali aperti a tutti, senza nessuna privacy, ma i nuovi bagni che si possono chiudere e di questo, soprattutto le ragazze,

sono molto contente.

Grazie ancora per il vostro “meraviglioso” aiuto.

Insieme ai ragazzi offriamo preghiere per voi, le vostre famiglie e per tutte le vostre intenzioni. Il Signore vi benedica e vi protegga!

Padre M. Francis Jeyabathi
Direttore dell’Orfanotrofio

Dargo, Burkina Faso:

muro di cinta: un abbraccio che protegge la scuola

Cari benefattori,

sono P. Jean-Paul Bamogo, parroco di Dargo, nella Diocesi di Kaya, e vi scrivo per ringraziarvi di aver fatto sì che il nostro sogno divenisse realtà. In questa regione le scuole sono spesso inesistenti o insufficienti e l’abbandono scolastico, dopo la scuola dell’obbligo, è molto alto soprattutto per la ragazze che vengono trattenute a casa per i lavori domestici.

Negli anni passati, grazie all’aiuto della popolazione e di benefattori esterni, è stato costruito un ostello, per le ragazze che hanno problemi a frequentare la scuola o per la distanza della scuola dai villaggi, o per la estrema povertà. La residenza accoglie ora 60 ragazze dai 12 ai 22 anni, provenienti da 19 villaggi senza distinzione di religione o appartenenza etnica.

Situato in una zona non protetta, era necessario per la incolumità e la sicurezza delle ragazze, costruire un muro di cinta che isolasse la scuola.

Per questo abbiamo chiesto il vostro aiuto (Prog. 2022/luglio-agosto 2014).

Abbiamo acquistato il materiale necessario e il muro, provvisto di un cancello, è stato costruito. Le ragazze sono ora al sicuro, in un ambiente protetto da intrusioni o pericoli che possano venire dall’esterno. Sono libere di studiare con serenità.

Vogliamo ringraziarvi per l’aiuto che ci avete dato e preghiamo perché il Signore vi ricompensi.

Padre Jean-Paul Bamogo
Responsabile del progetto



Gemellati in nome della pace

La scuola primaria “G. Franceschi”, che fa parte dell’IC “via Fabiola” di Roma, vanta una lunghissima tradizione per quel che riguarda i gemellaggi OPAM. Sono state realizzate delle bellissime mostre all’interno della scuola già pubblicate sulla rivista.

E’ un gran lavoro di responsabilizzazione degli allievi che sono invitati a riflettere sulle condizioni dei loro coetanei che abitano nel sud del mondo.

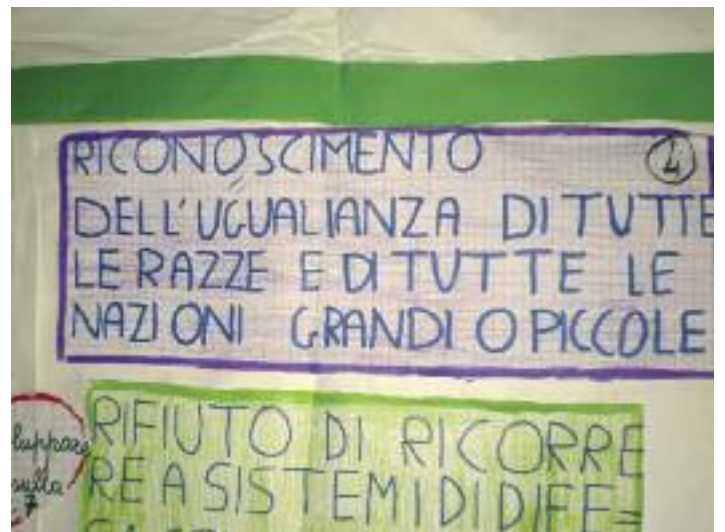
Quest’anno desideriamo pubblicare il materiale realizzato dalle classi 5A-5B-3C e 2B guidate dagli insegnanti Fabio Rondo, Piera Ferrazza e Valeria Carluccio.

I messaggi di pace che i ragazzi dalla scuola Franceschi hanno inviato ai loro amici, che frequentano la “Siete Elementary School” a Mindoro nelle Filippine, sono estremamente efficaci. Denotano l’impegno a sentirsi uniti a così grande distanza in nome della pace.

Come dice Papa Francesco, è in atto una guerra mondiale perché, se pur sparse nei vari continenti, sono tantissime le guerre tra popoli con pretesti di varia natura e la scuola ha il dovere di educare alla pace.

I ragazzi con i loro cartelloni, un po’ in lingua inglese e un po’ in italiano, lanciano degli slogan e un monito a noi adulti: ascoltiamoli e ringraziamoli per averci aiutato a riflettere su questo aspetto fondamentale per il futuro dell’umanità.

Carla Degli Esposti



IN VENDITA
PISTOLE DI
PACE

LA COLOMBA
PACE: ANIMALI
IN ESTINZIONE



PIUTO DI RICORRE
RE A SISTEMI DI DIFE-
SA COLLETTIVA DES-
TINATI A SERVIRE I
PARTICOLARI IN TE-
RESSI DELLE GRANDI
POTENZE, QUALI CHE
ESSE SIANO

PROTEGGIAMO
LA
PACE

LA COSA PIU'
IMPREVEDIBILE E'
LA PACE

LA PACE
INIZIA
DA
NOI.....

ARMI?
NON PIU'
IN VENDITA

VIA DELLA
GUERRA:
DIVIETO DI
TRANSITO

LA
PACE E'
GRATUITA



INCORRIGGIAMENTO
DEGLI INTERESSI E
DELLA COOPERAZIONE
RECIPROCI
RISPETTO DELLA
SOVRANITA' E
INTEGRI-
TERRITORIALE
DI TUTTE LE NAZIONI
UN RISPETTO DEI
FONDAMENTALI
DIRITTI UMANI



Dalla strada alla scuola

Cari Amici, pubblichiamo la lettera di Padre Gio - così ama firmarsi P. Giovanni Pross, responsabile del gruppo di bambini di strada di Kisangani nella Rep. Dem. del Congo - che l'OPAM sostiene con le adozioni scolastiche. Da anni P. Pross, attraverso il Centro St. Laurent e la Casa Bakita, insieme agli educatori suoi collaboratori, si prodiga per il recupero dei ragazzi di strada di Kisangani per offrire loro educazione, istruzione, cibo, cure e... affetto. Il fenomeno dell'abbandono dei minori da parte delle famiglie africane è un fenomeno relativamente recente in molti Paesi, ed è legato soprattutto ad un inurbamento forzato con conseguente aumento della miseria e della disgregazione dei nuclei familiari.

Su queste situazioni fanno leva anche diverse sette religiose che agiscono sull'ignoranza e la superstizione per indicare nei più piccoli e indifesi il capro espiatorio delle disgrazie senza fine che si succedono nella vita di famiglie tanto povere. In tal modo molti sono i bambini allontanati dalla famiglia con l'accusa di essere "sorcier", ossia "stregoni", jettatori... Allontanati ed evitati da tutti, la strada è la loro unica possibilità di sopravvivenza.

P. Gio ci informa che il numero dei ragazzi e ragazze che ha dovuto accogliere quest'anno è pressoché raddoppiato e tanti sono quelli che, purtroppo per mancanza di risorse, non possono essere accolti.

Abbiamo bisogno della vostra generosità per riuscire a sostenere i nuovi piccoli del gruppo di Kisangani e vi chiediamo di aiutarci a coinvolgere nel sostegno altre persone che, come voi, hanno a cuore che ad ogni bambino vengano garantiti i diritti fondamentali per vivere un'infanzia serena e iniziare a costruire un futuro migliore. Con gratitudine e affetto

Anna Maria Errera

Cari amici, spero stiate tutti bene. Mi scuso per il ritardo con il quale vi giungono notizie dal Centro St. Laurent, ma le iniziative per i 25 anni di fondazione e le normali complicazioni di vivere in questa realtà ci stanno impegnando molto.

Qui le cose procedono con le gioie ma anche le tante difficoltà di ogni giorno, fra cui la morte di Lilly, moglie di un educatore del Centro che aveva iniziato con me questa esperienza educativa 25 anni fa. Le attività del settore alfabetizzazione hanno incontrato alcuni problemi, specialmente negli ultimi due mesi. Sono problemi legati soprattutto all'instabilità di alcuni alunni che hanno abbandonato le lezioni per ritornare a vivere al mercato centrale della città. Uno di questi è al primo livello, altri due sono al secondo. Si tratta di alunni che sono al Centro St. Laurent da poco tempo, ancora con una certa nostalgia della vita in strada. Ci sono stati dei nuovi arrivi ad attività già iniziata: due per il primo livello, quattro per il secondo. L'effettivo attuale è di 37 alunni al primo livello (11 femmine e 26 ragazzi). Al secondo livello sono 19 (5 femmine e 14 ragazzi). Il totale è quindi di 56 alunni. Questa cifra è quasi raddoppiata rispetto a quella dello scorso anno perché, prima che iniziasse l'anno scolastico, molti nuovi ragazzi sono venuti a vivere al Centro.

Fortunatamente la Provvidenza usa anche il cuore della gente del posto. Ci sono persone che ci portano un sacco di fagioli o di riso, del sapone, qualche vestito. Sono gesti che ci fanno capire che la popolazione locale sta prendendo coscienza delle situazioni di questi bimbi e ragazzi. Le autorità sono meno sensibili e quando fanno un gesto lo devono fare davanti a telecamere e microfoni per farsi pubblicità. Ma ho fiducia che il Signore farà miracoli e riusciremo a provvedere ai tanti bisogni di questi piccoli.

Le lezioni seguono il programma previsto per le 'scuole speciali'. Le valutazioni sono quotidiane, mensili e trimestrali per gli alunni che sono sempre presenti. Per chi invece fa qualche giorno di assenza o per gli ultimi arrivati, è impossibile fare valutazioni credibili. Ci sono sempre delle lacune da riempire e spesso è necessario che essi ripetano l'anno.

Due alunni del secondo livello si sono distinti. Arrivati anal-



Le lezioni seguono il programma previsto per le 'scuole speciali'. Le valutazioni sono quotidiane, mensili e trimestrali per gli alunni che sono sempre presenti. Per chi invece fa qualche giorno di assenza o per gli ultimi arrivati, è impossibile fare valutazioni credibili. Ci sono sempre delle lacune da riempire e spesso è necessario che essi ripetano l'anno.

Due alunni del secondo livello si sono distinti. Arrivati anal-

Le lezioni seguono il programma previsto per le 'scuole speciali'. Le valutazioni sono quotidiane, mensili e trimestrali per gli alunni che sono sempre presenti. Per chi invece fa qualche giorno di assenza o per gli ultimi arrivati, è impossibile fare valutazioni credibili. Ci sono sempre delle lacune da riempire e spesso è necessario che essi ripetano l'anno.

Due alunni del secondo livello si sono distinti. Arrivati anal-

Le lezioni seguono il programma previsto per le 'scuole speciali'. Le valutazioni sono quotidiane, mensili e trimestrali per gli alunni che sono sempre presenti. Per chi invece fa qualche giorno di assenza o per gli ultimi arrivati, è impossibile fare valutazioni credibili. Ci sono sempre delle lacune da riempire e spesso è necessario che essi ripetano l'anno.

Due alunni del secondo livello si sono distinti. Arrivati anal-

fabeti due anni fa, hanno preso a cuore la scuola, e il prossimo anno saranno certamente inseriti nelle scuole regolari, nelle classi corrispondenti alla loro preparazione.

A parte i 'nostalgici del mercato e della strada', il resto degli alunni prosegue bene: ritardi, assenze e indisciplina sono quasi totalmente assenti. Il merito va alla vigilanza e alla capacità di accompagnamento degli insegnanti, che fanno davvero l'impossibile per occuparsi con amore di ciascuno.

Gli alunni, come sapete, coltivano gli orti della comunità come attività complementare e come partecipazione alla vita del Centro che trasmette loro le competenze necessarie per la vita futura. In questo settore, i prodotti seminati e raccolti sono: arachidi, patate dolci, mais, erba cipollina, spinaci, manioca.

Tra le difficoltà incontrate dagli insegnanti, possiamo enumerare queste: il livello molto basso dei ragazzi che riprendono le lezioni dopo qualche anno di assenza dalla scuola, l'instabilità di quanti sono ancora attirati dalla strada e dal mercato, i piccoli furti di materiale scolastico tra gli alunni e la carenza di materiale didattico per alcune materie. Il gruppo è aumentato sensibilmente ed è abbastanza logico che non tutti siano motivati, specialmente quelli che sono arrivati in ritardo e che hanno ancora un piede nella strada. Per gli altri i risultati sono abbastanza buoni. Il 64% ha superato positivamente gli esami del primo quadrimestre.

Cari amici, a maggio sarò in Italia. Spero in questa occasione di aver la possibilità di incontrare almeno qualcuno di voi all'OPAM. Per ora un saluto, unito al mio ringraziamento e a quello dei ragazzi e degli educatori. Una preghiera.

Padre Gio



La sua passione: "aver cura"

"Mio papà è mancato questa mattina, mentre cominciavano a cantare gli uccellini..." questo il messaggio con cui Paola Lombardi, amica e socia OPAM di Torino, il 7 maggio ci comunicava la dipartita del papà Vincenzo.

Una vera famiglia OPAM quella Lombardi, tutti e tre Soci OPAM e preziosi collaboratori dal 2008.

Vincenzo era un uomo solare e dolce. Aveva appena compiuto 80 anni, ma il suo cuore era quello di un bambino. Medico di base ha sempre coltivato questa passione per l'"aver cura" anche nei confronti di quanto lo circondava: pazienti, famiglia, creato e quei fratelli lontani di cui, attraverso l'OPAM, ha sostenuto sogni e speranze.

Ora il suo corpo riposa nel piccolo cimitero di Fivizzano, dove nella casa natale, nel tempo libero continuava a prendersi cura del creato coltivando la sua passione di agricoltore fino a quando la malattia non lo ha reso fragile.

Ci uniamo a Paola e a mamma Daniela per rendere lode al Signore per il dono di Vincenzo nella nostra vita e in quella di tanti.

Chi ama non muore mai e Vincenzo dal Cielo continuerà a vegliare sulla sua famiglia, su Agnese la sua amata nipotina e anche su questa nostra OPAM che in tanti modi ha sostenuto e aiutato.

Don Aldo e gli amici dell'OPAM



Una vita per i Pigmei

Carissimi amici dell'OPAM, vi ringrazio di cuore per l'appoggio accordato alla nostra pastorale dei Pigmei di Wamba, con i Progetti di Nia-Nia e Bapoa e con il Progetto Pigmei di Mungbere (R.D.Congo).

Quando parlo delle attività che stiamo conducendo a Mungbere, scuole, foyer per le ragazze, falegnameria, saldature, servizio ospedaliero... viene spesso fuori una domanda: *"ma non è meglio lasciare questa gente nella situazione in cui vive piuttosto che portar loro la nostra 'civiltà'?"* – Io non so se la nostra sia 'civiltà'. Io non porto una civiltà, io sono in Congo tra i Pigmei da 25 anni (e in missione da 42) per far scoprire loro Gesù Cristo. Se questa scoperta/incontro sarà significativa per loro, si adegueranno a seguirlo coi loro modi di vivere, non certo con i nostri! Mettetevi nei loro panni (ne hanno ben pochi in verità!) cioè al loro posto: un Pigmeo aveva ucciso a caccia un'antilope; l'ha portata dal suo "padrone" che gli ha dato un pantalone. Quando me l'ha raccontato, gli ho risposto che con quella bestia, vendendola senza farsi imbrogliare, avrebbe potuto comprarsi cinque pantaloni oppure altre cose per sua moglie e per i bambini. Voi volete che lui resti "Pigmeo" in questo stato oppure Gesù Cristo che io gli annuncio può fargli scoprire che anche lui ha una dignità come il suo "padrone"! A far prendere questa "coscienza" è la SCUOLA: rendere la dignità dovuta a questi fratelli.



I frutti si cominciano a vedere. E' passata appena una generazione: a Mungbere il Collegio Bakanja per i Pigmei ha 21 anni di vita e abbiamo una massa di giovani (sui trent'anni) che hanno frequentato, molti almeno, fino alla 4^a elementare e sanno leggere e scrivere. Altri si sono diplomati "Maestri" e insegnano nelle nostre scuole ai loro fratelli Pigmei; alcuni sono alle scuole superiori a Bayenga (una ventina dalla 1^a alla 6^a superiore) e all'università. Un Pigmeo laboratorista, due ostetriche in attività e due altre in servizio/apprendistato all'ospedale di Mungbere. Altre due fanno i vestiti per i bambini del Collegio. A Mungbere ne abbiamo 90 di alunni Pigmei interni e 45 al Collegio di Dodi. A scuola nella parrocchia di Mungbere seguiamo 350 alunni Pigmei: i piccoli restano nelle classi vicine ai loro villaggi (1^a-2^a elementare).

Il grosso problema sono i salari dei maestri: il governo non si interessa dell'educazione (non serve il "Potere!"); sono i genitori a dover pagare, ma in cosa possono contribuire i Pigmei? Noi domandiamo loro la costruzione delle aule in foresta. Mi piange il cuore a pensare di aver raggiunto la creazione di 350 classi nelle elementari per i Pigmei della diocesi di Wamba con 5 Collegi e 5.000 alunni Pigmei iscritti (anche se solo 3.000 arrivano alla fine dell'anno!) e constatare che la crisi ci ha bloccato su alcune direzioni scolastiche per mancanza di sostegno. Ma noi siamo ancora sul posto. Certo la presa di coscienza da parte dei Pigmei è "lenta". Gesù diceva: "altro è chi semina, altro chi raccoglierà". Il nostro servizio ai Pigmei non è come un ponte o una scuola da costruire ma mira a far nascere e formare una "mentalità/cultura" nuova illuminata da Gesù; e questo richiede molto più tempo che la durata di una vita! La certezza che Cristo accompagna la nostra opera, anche se vediamo solo dei "germogli", ci sostiene a perseverare.

Aspettiamo non solo aiuti, ma persone/fratelli che si donano al servizio dei più poveri: io che vi scrivo sono già arrivato ai 72 anni: aspetto chi mi rimpiazza. Dai, che ti aspetto ancora; vieni. E' bello. Sii speranza per i poveri. Un caro saluto.

*P. Franko Laudani
Comboniano tra i Pigmei di Mungbere*



ADOTTA UN INFERMIERE



*Con 30 euro
al mese...*

*ti prendi
cura di
un Paese*

**Adottando un infermiere contribuirai a frenare la fuga di cervelli dall'Africa
e garantirai al continente personale qualificato per il suo sviluppo**

COME FARE UNA DONAZIONE

Versamento intestato a **OPAM** mediante:

- conto corrente postale 749010
- bonifico bancario UniCredit
IBAN: IT 77 X 02008 05017 000401385075
BIC SWIFT per bonifici dall'estero:
UNCRITM1008
- per offerte dalla Svizzera CCP 69-51-6
- pagamento on-line sul sito www.opam.it



VOUOI CONTATTARCI?

**OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono 06-32.03.317/318/320 • fax 06-32.03.261
e-mail segreteria@opam.it • sito web www.opam.it • cod. fiscale 80192470583**

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 – Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONG-ONLUS. Mensile di informazione - Direttore: Aldo Martini - Direttore Responsabile: Mario Sgarbossa - Redazione: Alfredo Bona, Anna Maria Errera, Fabrizio Consorti, Fabrizio Corti, Carla Degli Esposti, Franco Di Tella - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972.

Grafica: Stefano Carfora. Stampa: ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma, Tel. 06.4393933
Finito di stampare nel mese di maggio-giugno 2015 • Quota annuale 15 € - 23 CH.F.